

Numero 19 - Anno 7°



NON ASPETTIAMO AD AMARE!

Festeggiare Cristo Re dell'universo al termine dell'anno liturgico è come ricapitolare in questa verità tutto il nostro cammino di fede attraverso l'anno. È riconoscere in Lui il "Re" della nostra vita, il centro, colui che ci insegna la via da seguire e che si fa giudice e garante del nostro cammino. Il Vangelo di oggi, però, sovverte l'immagine che noi abbiamo di chi è a capo di un popolo e lo governa. Il Signore ci dice di fare attenzione perché Lui, come re, è già presente in mezzo a noi e allora, perché non lo vediamo? Il Signore ci dice che i conti non li faremo alla fine, Egli non è un giudice severo che rendiconta la nostra esistenza, il bene e il male fatto, bensì "come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse", Egli ci mostrerà la nostra vita facendoci vedere quante volte abbiamo mancato nel fare il bene che potevamo fare, come un padre amorevole che attraverso noi stessi ci mostra quanto può essere bella la vita se vissuta per amore e spesa per



gli altri. Egli ci fa capire che vivere per se stessi, anche se intimamente uniti al Signore, non basta per vivere la gioia piena del Paradiso, perché la Fede senza le opere è una fede vuota, solo teorica, di chi pensa ad un Dio nell'alto dei cieli, distante dalla nostra realtà di creature fragili. Cristo, invece, si rende visibile a noi e si manifesta Re proprio nella concretezza del nostro vivere, lo possiamo riconoscere in ognuno dei nostri fratelli più piccoli, in coloro cioè che noi consideriamo ultimi, poco importanti o che in ogni caso hanno poco da dirci o darci. La sfida che ci lancia oggi il Vangelo è proprio questa: guadagneremo i "primi posti" nel regno dei cieli se saremo capaci di metterci nei panni e prenderci cura di coloro che occupano gli "ultimi" posti qui sulla terra, perché se è vero che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" è altrettanto vero che la Carità, intesa come amore verso gli altri, "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta e non avrà mai fine": l'Amore sarà il nostro lascia-passare per il Regno...allora che aspettiamo? Procuriamocelo! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?. E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?. Allora egli risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



“FRATELLI TUTTI”. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO / SESTA PARTE

Maurilio Pompei

Può esistere un mondo senza politica? Può il mondo trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica? Nel quinto capitolo dell'Enciclica Papa Francesco affronta il tema della politica, anzi, della buona politica, di quella che va oltre gli schemi dell'apparire e del marketing. La buona politica, afferma il Papa, si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti ed unisce all'amore la speranza, la fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore di ognuno. La politica rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune e conosce l'importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al

confronto e al dialogo. Questo è, in un certo senso, il populismo indicato da Francesco, cui si contrappone quel “populismo” che ignora la legittimità

della nozione di ‘popolo’, attraendo consensi per strumentalizzarlo al proprio servizio e fomentando egoismi per accrescere la propria popolarità. Ma la migliore politica è anche quella che tutela il lavoro, “dimensione irrinunciabile della vita sociale” e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità. L'aiuto migliore per un povero, spiega il Pontefice, non è solo il denaro, che è un rimedio provvisorio, bensì il consentirgli una vita degna mediante l'attività lavorativa. La vera strategia anti-povertà non mira semplicemente a contenere o a rendere inoffensivi gli indigenti, bensì a promuoverli nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà. “Le maggiori preoccupazioni di un politico non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste, bensì dal non trovare un'effettiva soluzione” a tutto ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali. Forte l'appello del Papa ad eliminare definitivamente la tratta, “vergogna per l'umanità”, e la fame, in quanto essa è “criminale” perché l'alimentazione

è “un diritto inalienabile”. La politica di cui c'è bisogno, sottolinea ancora Francesco, è quella che dice no alla corruzione, all'inefficienza, al cattivo uso del potere, alla mancanza di rispetto delle leggi. È una politica incentrata sulla dignità umana e non sottomessa alla finanza perché “il mercato da solo non risolve tutto”: le “stragi” provocate dalle speculazioni finanziarie lo hanno dimostrato. Assumono, quindi, particolare rilevanza i movimenti popolari: veri “poeti sociali” e “torrenti di energia morale”, essi devono essere coinvolti nella partecipazione sociale, politica ed economica, previo però un maggior coordinamento. In tal modo – afferma il Papa – si potrà passare da una politica “verso” i poveri

ad una politica “con” e “dei” poveri. Un altro auspicio presente nell'Enciclica riguarda la riforma dell'Onu: di fronte al predominio della dimensione economica che an-



nulla il potere del singolo Stato, infatti, il compito delle Nazioni Unite dovrebbe essere quello di dare concretezza al concetto di “famiglia di nazioni” lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell'indigenza e la tutela dei diritti umani. Nella politica non deve mancare la tenerezza che altro non è l'amore che si fa vicino e concreto. Chiaro è che la politica non può essere intesa, quindi, come una “mera ricerca di potere” in un'ottica di continua ricerca di consensi. A questo proposito risuonano forti e “dolorose” le domande alle quali il buon politico si troverà a dare una risposta: “Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?”. Il mondo, in conclusione, può esistere solamente con una buona politica ovvero, citando il filosofo Aristotele, una politica intesa come ricerca e amore per il bene comune.

“MOLTI UN SOL CORPO” STORIA, PRESENTE E FUTURO DELLA “GIORNATA UNITARIA”



A cura della redazione

Vogliamo ripercorrere brevemente la **storia** della “**giornata interparrocchiale**” (o “**unitaria**”) che da anni viviamo come Unità Pastorale di Montegranaro la prima domenica di Quaresima e che quest’anno, come molte altre cose, siamo stati costretti a ripensare, spostandola innanzitutto alla prima domenica di Avvento che avvia il nuovo anno liturgico. Lo facciamo ascoltando la testimonianza di alcune delle persone che in questi anni hanno fatto sì che la giornata interparrocchiale nascesse, crescesse e continuasse a sognare per il futuro. Abbiamo chiesto a **Paolo Romitelli**, uno dei primi a contribuire a realizzare questa giornata, come è nata questa idea. Ci ha detto Paolo che, condividendo insieme con **Cesare Ciarpella** l’idea di fare una giornata dove tutti i gruppi, i movimenti e le realtà presenti in parrocchia potessero incontrarsi, come accadeva nella vicina parrocchia di San Michele Arcangelo di Monte Urano, insieme hanno contattato i referenti delle varie realtà e l’invito è stato accolto con entusiasmo, per questo è importante precisare che la buona riuscita di ognuna delle giornate è proprio da attribuirsi a chi si è speso ogni anno a pensarla nonché a realizzarla. Cesare, continuando nel racconto, ha specificato che l’obbiettivo all’inizio era sicuramente quello di



conoscenza reciproca tra tutte le varie realtà parrocchiali esistenti a Montegranaro, senza un progetto vero e proprio di collaborazione futura, ma poi proprio dal conoscersi è nata “amicizia” e vicinanza e ne è la prova il fatto che proprio dall’inizio si è partiti insieme ed è stato importante il contributo di ognuno. Dal conoscersi, poi, sono anche partiti diversi progetti, uno per tutti la colletta alimentare promossa ogni anno insieme. Il tratto di strada fatto insieme è stato bellissimo e guardando al futuro - ci ha detto - “credo che la speranza sia quella che si continui a camminare insieme perché nell’unità si possa rinnovare con creatività la chiesa”. Abbiamo chiesto poi a **Claudia Di Battista**, giovane coinvolta da qualche anno nella programmazione, quale contributo i giovani hanno dato e pensano di poter dare a questa giornata. Lei ci ha detto che ritrovandosi tutti insieme tra realtà, si sta creando davvero una rete molto importante per la nostra comunità. Il suo obiettivo all’inizio era quello di poter coinvolgere e far partecipare i giovani, suoi coetanei, alla giornata stessa. In questo senso da qualche anno si sono inseriti nel programma, alternandoli a catechesi e testimonianze, momenti in cui i parte-

cipanti si possano mettere in gioco confrontandosi e lei stessa crede che il contributo che si può dare è coinvolgere i giovani quanto più possibile in questa esperienza. Partendo dall’incontro voluto da Giovanni Paolo II nella Pentecoste 1998, il 30 maggio, con le realtà dell’associazionismo cattolico, dove le invitava a conoscersi e collaborare, **Cristiano Bordoni**, anch’egli tra i primi a spendersi per questa esperienza, ci dice che la storia di questa giornata sia un po’ anche un frutto dello Spirito che da quella piazza San Pietro ha iniziato a “soffiare”. Ha dato il via ad un nuovo modo di incontrarsi tra realtà, ha permesso che si conoscessero, si stimassero e, si può dire, a “volersi bene”. In conclusione, abbiamo chiesto a **don Lambert** quali segni di speranza si possono leggere oggi nella nostra realtà guardando al futuro. La sua riflessione è partita dal fatto che abbiamo vissuto un momento che ha segnato la nostra vita negli affetti, nel lavoro, e in cui abbiamo perso tanto, ma quello che dobbiamo chiedere al Signore, e la nostra speranza passa da lì, è una “benedizione”, cioè la capacità di pensare e dire del bene di questo tempo che stiamo vivendo, perché non sia un tempo sprecato. Dobbiamo ringraziare Dio perché ab-

biamo la possibilità di soffermarci un po’ di più sulla relazione più vicine ed immediate a noi (moglie, marito, figli, amici stretti). “Questo tempo ci è stato utile per curare queste relazioni” - afferma don Lambert - e il futuro “dipenderà dalla nostra capacità di prenderci cura del nostro essere fragile, ovvero dall’essere creature in grado di sentirsi amate in Dio; perché soltanto così possiamo dire qualcosa di bello di questo tempo buio: proprio nel buio è importante fare memoria della luce, quella luce che, come guida interiore, ci porterà ad un domani più sereno facendo tesoro di quello che abbiamo vissuto”.

mo la possibilità di soffermarci un po’ di più sulla relazione più vicine ed immediate a noi (moglie, marito, figli, amici stretti). “Questo tempo ci è stato utile per curare queste relazioni” - afferma don Lambert - e il futuro “dipenderà dalla nostra capacità di prenderci cura del nostro essere fragile, ovvero dall’essere creature in grado di sentirsi amate in Dio; perché soltanto così possiamo dire qualcosa di bello di questo tempo buio: proprio nel buio è importante fare memoria della luce, quella luce che, come guida interiore, ci porterà ad un domani più sereno facendo tesoro di quello che abbiamo vissuto”.

Appuntamento alla 14ª edizione della Giornata Interparrocchiale (o Unitaria), domenica 29 novembre 2020, dalle ore 9:30 (vedi locandina tra gli avvisi), all’insegna della “**speranza**”. L’incontro avverrà principalmente in videoconferenza con una rappresentanza in presenza. **Interverrà l’Arcivescovo Mons. Rocco.**

Si può ascoltare l’intervista integrale in formato audio dalla nostra pagina facebook @veregraup

SETTIMANA DAL 23 AL 29 NOVEMBRE 2020

MAR
24

⇒ Ore 21:00 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario

MER
25

⇒ Ore 21:15 - in videoconferenza: "Voi chi dite che io sia"
Primo incontro sul vangelo di Marco con Rosanna Virgili



Nel rispetto delle precauzioni anti-contagio una rappresentanza di max 20 persone sarà in presenza. Tutti gli altri da casa. Per partecipare scrivere "Giornata Unitaria" al tel. 3485828392 o a veregraup@gmail.com

Unità Pastorale di Montegranaro
14ª Giornata Unitaria

RISOLLEVATEVI E ALZATE IL CAPO

LC 21,28

La "speranza"
che vince la paura

DOMENICA 29 NOVEMBRE
ORE 9:30-11:30

Locali S. Maria - Montegranaro
e in videoconferenza ZOOM

Racconti di speranza
con la partecipazione dell'Arcivescovo
Mons. Rocco Pennacchio

Ore 12: S. Messa

Da Domenica 29 novembre, prima domenica di Avvento, con l'introduzione del nuovo messale, novità nella preghiera del Padre Nostro:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

RIPOSANO IN CRISTO

Aldovino Botticelli

Giuseppa Torresi

Mauro Bora

Rosina Seghetti

Pierina Capponi

Giovanna Postacchini

Enzo Temperini



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscrito" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.